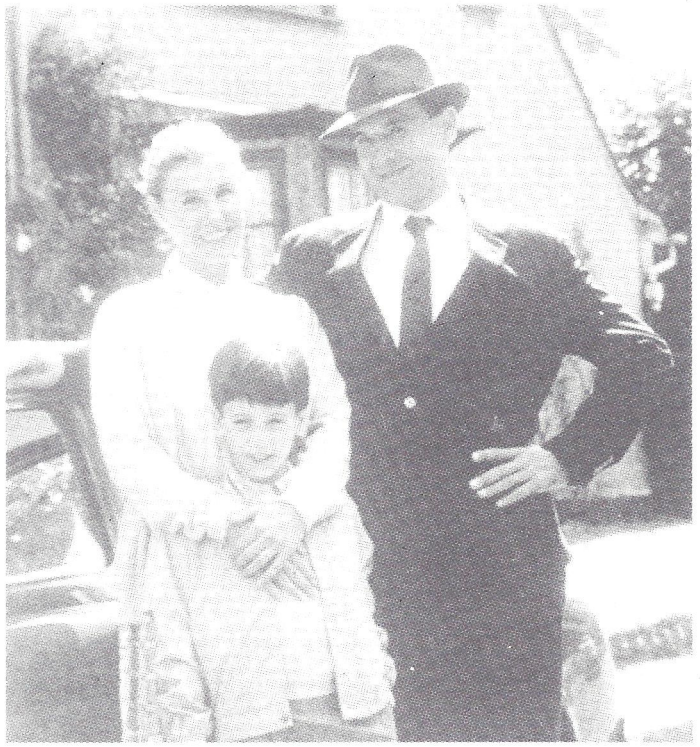
TOTO LE HEROS



"*Toto le héros*" ˝ un film belga, opera prima del trentacinquenne Jaco Van Dormael, realizzato con la collaborazione di produttori francesi e tedeschi nonché˝ valloni e fiamminghi. Il gusto per il fantastico visionario di quest' ultimi si mescola a certa cultura letteraria francese e ad illuminazioni shakespeariane come i versi tratti dal Macbeth che il protagonista legge durante la sua notte d'attesa, in agguato davanti alla casa del suo rivale. La fruttuosa fusione di elementi culturali di diversa ispirazione ha fatto guadagnare a "*Toto le héros*" la Camera d'oro come migliore opera prima e il premio Fipresci per il miglior film straniero in concorso a Cannes nel 1991, il César e numerosi altri premi a Berlino e in Portogallo.

"Il cinema - diceva Truffaut - assomiglia alla vita ma senza tempi morti, senza vuoti, senza noia" ed é proprio così che si snoda il film di Van Dormael, in una complessità di strati temporali, reali e immaginari che si ripetono ciclicamente. La prima cosa che colpisce lo spettatore é la tecnica utilizzata dal regista che si avvale di continui "flashback" e "forward" per rendere quello che si potrebbe definire il "flusso della coscienza" del protagonista. Questa coscienza procede per associazioni di idee ed ecco che il film risulta un collage di sequenze caratterizzate da uno schema di parallelismi quasi ossessivi.

Alcuni temi o situazioni vengono presentati continuamente, pur con delle varianti (si tratta infatti di parallelismi, non di ripetizioni).

Si va dai paralleli più semplici, quasi giocosi (la chiusura della cerniera lampo del sacco che contiene il cadavere di Thomas e subito dopo Thomas che si abbottona la camicia) a quelli più densi di significato (Alice ed Evelyn, la sua sosia adulta; l'amore di Thomas e Alfred per le due donne sopracitate ecc...). Non ultimi, il parallelo tra il meteorite ed il vascello delle prime scene e quelli che compaiono nelle ultime quasi a suggerire con la chiusura a cerchio la ritrovata armonia. Le ceneri di Thomas cadono sulla terra brulicante di vita e l'evento gioioso viene sottolineato dalla canzone "Boum boum" di Charles Trenet che riproduce il battito vitale del cuore.

Alla tecnica interessante fa riscontro una tematica che lo é altrettanto. Lo spettatore piano piano ricompone i tasselli della vicenda narrata dal protagonista: si tratta della storia di un uomo che per tutta la vita é stato convinto di esser stato privato della sua esistenza a causa di un malaugurato scambio di neonati durante un incendio. Attraverso l'analisi delle reazioni di questo personaggio, in realtà Van Dormael si interroga sul non-senso della vita e di rimando sulla nevrosi di vivere che abitualmente appartiene agli adulti, ossessionati come sono dal passato e dal futuro. Così Thomas adulto é privo di slanci vitali, salvo la parentesi amorosa, e si deresponsabilizza attribuendo la colpa al caso che ha scambiato la sua vita con quella ricca e "felice" dell'invidiato Alfred.

Van Dormael sembra suggerire che il talento di vivere appartiene all'immediatezza e alla spontaneità dei bambini e degli handicappati (vedi la gioia di Celestino, il fratello Down di Thomas. A questo proposito é bene ricordare che il regista é un ex clown, un ex animatore di spettacoli per bambini e un autore di film sugli handicappati da cui la sua conoscenza della psicologia infantile). Il talento di vivere spetta talvolta anche agli anziani, definiti non a caso da Shakespeare "due volte fanciulli" e lo dimostra anche Thomas che soltanto da vecchio trova la forza di reimpossessarsi dei suoi sogni e della sua vita sostituendosi nell'atto estremo ad Alfred, "l'usurpatore". Così facendo, Thomas si incarna finalmente in Toto le héros, il detective del serial televisivo che guardava da bambino.

Cristina Micheletto e Annalisa Roman

Il cast tecnico: Regia: Jaco Van Dormael. Sceneggiatura: Jaco Van Dormael. Direttore della fotografia: Walther Van den Ende. Direzione artistica: Hubert Pouille. Costumi: An D'Huys, Anne Van Bree. Musiche: Pierre Van Dormael e la canzone «La Boum» cantata da Charles Trenet. Produzione: Pierre Drouot e Dany Geys. Origine: Belgio/Francia/Germania. Distribuzione: Istituto Luce-Italnoleggio. Durata: 1 h e 30'.

Gli interpreti: Michel Bouquet (Thomas anziano), Jo De Backer (Thomas adulto, con la voce di Michel Bouquet), Thomas Godet (Thomas bambino), Gisela Uhlen (Evelyne anziana con la voce di Mireille Perrier), Mireille Perrier (Evelyne adulta), Peter Bohlke (Alfred anziano con la voce di Michel Robin), Didier Ferney (Alfred adulto), Hugo Harold Harrison (Alfred bambino).

La trama: Estate del 2027: Thomas, ormai anziano, povero e confinato in un ospizio, si chiede se non abbia sbagliato tutto nella vita. Roso dal rancore, è convinto, infatti, di essere stato scambiato, subito dopo la nascita, con Alfred, il suo vicino di casa, nel corso di un violento incendio nella clinica. Di conseguenza ha vissuto la vita di Alfred, più ricco e fortunato. Per prendersi la rivincita ha sempre sognato di diventare agente segreto. Persino il suo amore adulto per Evelyne — tanto somigliante alla sorella — è già stato vissuto da un altro. E così il vecchio Thomas fugge dall'ospizio per reimpadronirsi della propria vita perduta.

Il regista: Nato il 9 febbraio 1957 a Ixelles, nel Belgio, è stato clown di circo, produttore di teatro e dal 1980 scrive, produce e dirige cortometraggi, come dice lui, «anche per bambini». Nel 1980 il suo primo cortometraggio, «Maedli La Brèche», ha vinto l'Oscar per il miglior film come studente straniero. «Totò le héros» segna il suo debutto nel lungometraggio.